

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Gruppo Consiliare Misto

Trento, 2 luglio 2002.

Egregio Signor
Prof. Mario Cristofolini
Presidente Consiglio Provinciale
Via Mancì, 27

38100 TRENTO

**PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO N. 14
in ordine ai disegni di legge n. 182 e 183**

“Come utilizzare le risorse previste per la sanità?”

La Sanità trentina si riorganizza, ma, nonostante le risorse poste in bilancio, pare che la Giunta Provinciale si stia preoccupando più del contenimento della spesa che della elaborazione e quindi dell'attivazione di un progetto complessivo che riguardi le strutture centrali e periferiche, il personale, le scelte prioritarie e i contenuti specifici relativi ai vari settori.

Tagli dunque rispetto alle strutture che verranno (si spera presto!) messe in rete, ma che da subito vedono la disattivazione di punti nascita importanti come quelli di Borgo Valsugana, Tione e Riva del Garda dai quali passa ogni anno circa un terzo dell'attività ostetrica trentina.

E se è vero che va garantita la sicurezza della madre e del bambino, ma anche la qualità delle prestazioni degli operatori che devono essere messi nelle condizioni di poter avere un numero adeguato di interventi per poter mantenere alta la loro professionalità, è altrettanto vero che nulla si sa rispetto al fatto:

- a) se la chiusura di detti punti nascita vede le strutture restanti in grado di recepire un numero maggiore di parti e di prestazioni varie relative all'ostetricia e alla ginecologia (più di una volta sono finiti sulle pagine dei giornali casi di neonati trentini che, già ora, per mancanza di posto hanno dovuto essere trasferiti in altri ospedali fuori Provincia);

- b) in quale modo si intenda ad esempio ovviare agli endemici problemi causati dalla geografia del territorio e da una viabilità in alcune zone ancora molto carente.
- c) Né si dice come la Giunta intenda rispondere alle carenze più volte sottolineate relativa al personale infermieristico e paramedico in generale, riguardo al quale non si è vista una seria politica di assunzioni e di incentivi atti a ripagare almeno in parte turni stressanti, ferie non fatte e riposi saltati, nonché relative al personale medico ormai in fuga da tempo e che non vede riconosciuto il proprio ruolo non solo sotto il profilo finanziario, bensì nella valorizzazione di professionalità che non possono essere appiattite tutte allo stesso livello, ma che devono trovare giusti riconoscimenti soprattutto nei riguardi di chi riveste maggiori responsabilità.

Ma risorse maggiori, finanziarie ed umane, dovrebbero essere allocate anche al pronto soccorso degli ospedali periferici per garantire i primi interventi indispensabili di urgenza-emergenza e del S. Chiara da troppo tempo ormai intasato quotidianamente da richieste di interventi spesso impropri, ma ancor più spesso inadeguati e carenti rispetto alla gravità di casi abbandonati a se stessi per ore ed ore come testimoniato ad esempio da quanto è successo mercoledì 19 giugno 2002 ad una persona anziana entrata al pronto soccorso del S. Chiara alle 07.15 del mattino, poi inviata in geriatria dove staziona dalle 09.15 alle 10.20 in corridoio su una sedia a rotelle, spostata quindi, per mancanza di letti, al 6° piano in medicina fino alle 11.00, depistata in seguito al pronto soccorso dell'ospedale di Mezzolombardo dove resta fino alle 12.15 in attesa per poi essere rinvia a casa e finalmente ricoverata in ospedale a Mezzolombardo solo alle 16.15 del pomeriggio, nonostante la solerte attenzione ed impegno del medico del pronto soccorso del S. Chiara che aveva stabilito la necessità di un ricovero.

Anche quanto accaduto ad una persona finita al pronto soccorso in seguito ad un incidente stradale verificatosi a Pergine nei giorni scorsi, dimessa dopo oltre 6 ore di pene e fatiche (dalle 15.20 alle 21.50!) avendo dovuto subire anche trasferimenti in altri ospedali (Villa Igea) e per di più con i propri mezzi, la dice lunga su una situazione ormai giunta al collasso.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Provinciale

impegna la Giunta Provinciale

- 1) a verificare se sia possibile e in quali tempi la disattivazione dei punti nascita previsti tenendo in debito conto la lontananza dal nuovo ospedale di riferimento, la capacità di recettività dello stesso, se l'orografia del Trentino e la viabilità attuale permettano un agevole trasferimento senza provocare danni, anzi garantendo al massimo la sicurezza della madre e del bambino;
- 2) a porre in atto le soppressioni programmate solo se detta verifica dovesse dare risultati sicuri e soddisfacenti per le famiglie che devono essere debitamente e preventivamente coinvolte ed informate;
- 3) ad implementare il personale infermieristico e paramedico in generale attraverso una seria politica di assunzioni e di incentivi oltre che in termini di riconoscimenti professionali e finanziari;

- 4) a valorizzare il ruolo e le diverse professionalità mediche con il riconoscimento anche in termini finanziari oltre che di responsabilità delle richieste di alta professionalità e di managerialità, nonché di qualità delle prestazioni erogate, ponendo fine alle fughe degli stessi dal Trentino;
- 5) a intervenire su una programmazione chiara efficace ed efficiente nei pronti-soccorsi, per ridurre i tempi di attesa, limitare le richieste di intervento improprie e rispondere in modo adeguato e solerte ai bisogni, soprattutto a quelli più gravi;
- 6) a sensibilizzare i cittadini, perché utilizzino in modo proprio le prestazioni erogate dal servizio sanitario, servendosi in primo luogo di quanto può essere erogato sul territorio dal medico di medicina generale;
- 7) a incentivare i medici di medicina generale, perché siano utile e necessario filtro e, se del caso, erogatori di prestazioni, onde evitare code e intasamenti inutili al pronto soccorso.

Cons. dott.a Paola Vicini Conci